Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

VENEXIA®

5 - 7 agosto

SUI SENTIERI DELLE MADRI ANTICHE

ARKEOTREKKING

Alto Garda Trentino

a cura di Michela Zucca, antropologa

5 agosto - dalle h. 14
Castel Madruzzo (Lasino)

Cavedine-Lasino: San Siro, la passeggiata archeologica con la Grotta dei crani, il Trono della Regina e la Fonte Romana, Castel Madruzzo e la Madonna Nera

6 agosto - dalle h. 9
Santa Massenza (Padergnone)

Da Santa Massenza (con il lago e la centrale di Santa Massenza, la più grande e la più bella d'Italia) per la ciclabile: Castel Toblino: il castello sull'isola, le Madri e un'antica storia d'amore. Le Sarche, il convento dei celestini e una misteriosa pietra nera....; Pietramurata e Torre Guaita; Per il Sentiero Ciclamino: le Marocche di Dro con le orme dei dinosauri; Per la via di Prabi: il ponte romano di Geniga, l'eremo di San Palo, la chiesa di sant'Apollinare con la Madonna del latte e i sassi

7 agosto - dalle h. 9
Biotopo del Lago di Loppio (Mori)

L'antico lago e l'Isola di Sant'Andrea; Il paesaggio lacustre terrazzato e la valle di Santa Lucia (galee per montes); Riva del Garda - Il Museo delle Madri nel castello sull'acqua

COSTO 100 EURO

LA QUOTA COMPRENDE: la visita guidata; i pranzi (al sacco) del **6 e 7;** le cene (a buffet) del **5 e 6,** a Sherwood a Castel Madruzzo (Lasino)

Per informazioni:
Michela Zucca, 335.6155055 michela.zucca@tin.it
SHERWOOD: www.facebook.com/Associazione-Sherwood
VENEXIA EDITRICE: http://www.venexia.it
MICHELA ZUCCA: www.michelazucca.net

VENEXIA

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

ARKEOTREKKING.
SUI SENTIERI DELLE MADRI ANTICHE

Per il fine settimana che va dal 17 al 19 di giugno, si aprono le attività di Sherwood in Trentino con un trekking archeologico in Alto Garda, una delle zone più ricche di meravigliose statue steli preistoriche, e luogo di rinvenimento della prima Madonna Nera che io conosca.
I luoghi che abbiamo scelto (vedi le sintesi allegate), sono quasi tutti sul percorso dell'antica strada romana, che con ogni probabilità ripercorre un itinerario celtico precedente, in quanto si tratta di piste di mezza costa, tipici degli autoctoni che abitavano principalmente la montagna e non il fondovalle. Si tratta di sentieri che possono essere percorsi tranquillamente a piedi, nell'ottica del turismo sostenibile, e che di fatto catapultano il visitatore in un'altra dimensione, per la bellezza del paesaggio acquatico, l'assenza di rumore, l'arcaicità degli elementi di valore. Le tappe riguardano:

Primo giorno:

- Cavedine-Lasino: la passeggiata archeologica con la Grotta dei crani, il Trono della Regina e la Fonte Romana, Castel Madruzzo e San Siro;

Secondo giorno:

- Da Santa Massenza (con il lago e la centrale di Santa Massenza, la più grande e la più bella d'Italia) per la ciclabile: Castel Toblino: il castello sull'isola, le Madri e un'antica storia d'amore
- Le Sarche, il convento dei celestini e una misteriosa pietra nera....;
- Pietramurata e Torre Guaita;
- Per il Sentiero Ciclamino: le Marocche di Dro con le orme dei dinosauri;
- Per la via di Prabi, il ponte romano di Ceniga;
- L'eremo di San Palo;
- la chiesa di sant'Apollinare con la Madonna del latte.
-

Terzo giorno:

- Il biotopo del Lago di Loppio e l'Isola di Sant'Andrea;
- Il paesaggio lacustre terrazzato e la valle di Santa Lucia (galee per montes);
- Riva del Garda - Il Museo delle Madri nel castello sull'acqua

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

La pietra, l'albero, la sorgente: la costruzione dello spazio sacro in arco alpino

Prendi quel sentiero che porta verso la cima della radura e sali per la salita nel bosco fino a che giungi sulla sua sommità; là troverai uno spazio aperto come una grande valle e nel mezzo un albero alto, i cui rami sono più verde degli alberi di pino più verdi. Sotto questo albero c'è una fontana e a lato della fontana una lastra di marmo….[1]

Per cercare di ritrovare i segni della Grande Madre sul territorio alpino, la prima cosa da fare è analizzare il sito in cui si sospetta una presenza della Dea, simbolica, archeologica, mitica, leggendaria o cristianizzata. Perché anticamente, non era tanto l'immagine ad essere adorata e caricata di significati, ma il luogo, che era dotato di particolari proprietà o era pervaso da una presenza numinosa (spesso una sorgente, a significare le acqua della vita e del parto), che veniva poi sacralizzato e identificato con il posizionamento di un segno (una pietra incisa, una stele, una testa scolpita), talvolta ai piedi dell'albero sacro (a simbologia fallica) e poi recintato, in modo da creare una radura sgombra nel profondo della foresta.
Tracce del culto reso alla trinità pietra-albero-sorgente si possono scorgere nel più remoto passato, e sono ancora presenti in moltissime chiese e santuari cristiani.

Le acque sacre

Vicino al santuario, esiste una sorgente, l'Acqua della Madonna: si dice che il liquido faccia particolarmente bene per la vista: l'usanza è di sfregarsi gli occhi e la fronte con l'acqua della fontana della Vergine….

In moltissime chiese legate alle Madonne, si troveranno leggende e tradizioni analoghe, collegate alla riacquisizione della vista e della salute. L'acqua inoltre, è elemento atavicamente femminile, simboleggia fecondità e purificazione (due categorie che sono diventate antitetiche solo con il cristianesimo, ma non lo erano affatto nelle religioni arcaiche).
Forse non esiste simbologia più antica, e più universale, di quella legata all'acqua: acqua del cielo, che rende possibile, ogni anno, il rifiorire della vegetazione, quindi la produzione del cibo per gli animali e per gli uomini, ovvero la sopravvivenza; acqua del parto, acqua di vita, che nutre il bambino nel ventre della madre, che, generazione dopo generazione, perpetua nel tempo la razza umana; acqua dalle viscere della terra, acqua di sorgente, che disseta la gente e le bestie, che proviene, come quella del parto, dal corpo della Madre; acqua che cura, di buona salute, prima medicina della storia dell'umanità assieme all'imposizione delle mani e al canto.
Le fonti sono state sacralizzate fin dai primordi: il luogo di fede celtico per eccellenza è in una radura in cima ad una montagna, con un albero sacro al centro, una stele di pietra simbolo della divinità (le rocce sono le ossa della terra….), e una sorgente. Cesare e gli autori latini testimoniano lo stupore degli abitanti delle sconfinate foreste europee nel vedere che i romani "rinchiudevano Dio fra quattro mura".
Il culto dei pozzi e delle fonti termali, specialmente se alla sorgente di grandi correnti d'acqua o di fiumi, non può essere separato dal culto della Dea, singola o tripla, nella sua forma di dispensatrice di vita e protettrice della salute. Spesso i fiumi hanno nomi di Dea o le Dee locali hanno nomi di

[1] ***I Mabinogion***, a cura di Isabella AbbiatieGrazia Soldati, Venexia, Roma, 2011, p. 160

fiume: e comunque, anche quando si è perduto il ricordo della divinità, conservano appellativi femminili: la Senna come la Dora, la Mera come la Brenta.
Nei siti magdaleniani francesi di Montespan (Alta Garonna) e Tuc d'Audobert (Ariège) un corso d'acqua scorre dall'imboccatura della grotta in cui furono rinvenuti alcuni fra i più meravigliosi reperti dell'arte preistorica. Molti santuari di grotta precristiani contengono laghi e fiumi sotterranei, ed esiste una marcata corrispondenza fra i santuari di grotta decorati del Paleolitico Superiore e le fonti minerali e termali[2].
Millenni dopo, con la scoperta dei metalli, nelle sorgenti e nei pozzi sacri si gettavano offerte in ferro: il più delle volte, si tratta di armi, lance, coltelli, punte di frecce: perché la Dea della salute era anche la Dea della guerra. Oggi significativamente, se ci si ricorda di lasciare qualcosa alla fontana, è una moneta che viene regalata allo spirito del luogo….
E mentre l'albero e la stele si sono perse nei secoli, in seguito a condanne e persecuzioni (il Concilio di Arles già nel V secolo condanna "la religione degli alberi, delle pietre e delle sorgenti"), la credenza nella sacralità e nei poteri terapeutici delle acqua magiche sono tuttora vivissimi.
La posizione di gran parte dei santuari di cura e di speranza della ritualità cristiana, legati alla Madonna, e la presenza dell'acqua che viene dalle profondità della terra, tramandano un'origine molto più antica di quella cristiana: ricordano un luogo sede di una spiritualità legata alla natura e alla maternità, al nutrimento e alla protezione, a riti che fanno sparire la paura davanti alle avversità e ai dispiaceri che nel corso dell'esistenza bisogna affrontare.

[2]MarijaGimbutas, ***Il linguaggio della Dea***, Venexia, Roma, 2008, p. 43

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

LA PARTNERSHIP

L'associazione Sherwood è stata fondata nel gennaio 2016 e riunisce artisti, intellettuali e operatori turistici "di nuova generazione" che lavorano in arco alpino. L'idea è quella di unire due (o più?!) sistemi di interpretazione del mondo e di lavorare. Modelli che fino ad ora raramente hanno cooperato, anzi spesso nella cultura mainstreaming sono stati in conflitto.
Si tratta del punto di vista dell'arte, della creazione artistica; e dello sviluppo territoriale delle zone rurali, della montagna e della foresta. In un'ottica di ricerca scientifica, storica, antropologica finalizzata alla creazione di opportunità formative che creino posti di lavoro e favoriscano la permanenza, se non il ritorno, della popolazione in zone fragili.
Il tutto incentrato su un elemento vivo, che da sempre fa parte della civiltà dell'uomo, ritornato di estrema attualità con le nuove richieste di materiali e di fonti di energia rinnovabili: il legno.
La mission di Sherwood verrà perseguita con attività che svilupperanno alcuni temi forti, che secondo noi sono alla base delle opportunità di rilancio della montagna:

- Coscienza di comunità, identità e condivisione
- Cooperazione alpina ed extra - alpina
- Autosviluppo, valorizzazione e uso di risorse interne al territorio
- Rafforzamento del ruolo delle donne
- Promozione dell'arte in ogni sua forma

Fondata nel 2000, la Venexia è una Casa Editrice completamente indipendente che si dedica a temi quali la spiritualità, il pensiero positivo, la ricerca dell'insolito e dell'Altrove, nonché le indagini in ambito archeologico e antropologico.

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Michela Zucca - michela.zucca@tin.it www.michelazucca.net tel 335.6155055

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Venerdì 17 - PRIMO GIORNO
Dal primo pomeriggio

LA VALLE DEI LAGHI

La Valle dei Laghi, come racconta il suo romantico nome, è fra le più "liquide" dell'intero territorio trentino: conta circa una decina di laghi, fra grandi e piccoli. Il culto arcaico delle Madri dell'acqua e della terra è attestato quasi ovunque dai ritrovamenti archeologici, dalla toponomastica, dalla presenza di fonti d'acqua sacralizzate e dalla permanenza del culto alle Madonne.
L'intera Valle è percorsa dall'antica strada romana, a tratti conservata con l'originale pavimentazione *lapidus lastrata*, che collegava la Valle dell'Adige con il Garda passando sul crinale che divide la Valle di Cavedine dalla Valle del Sarca. Chi cerca momenti di silenzio e raccoglimento e chi ama l'arte sacra, troverà in valle numerose chiese, cappelle e antichi luoghi di culto, spesso di origine arcaica e precristiana, collegati al culto delle Madri prima e delle Madonne poi, spesso situati in luoghi in cui sgorgava (o ancora nasce) una sorgente d'acqua. Ogni singolo paese della Valle custodisce tesori architettonici, angoli suggestivi ed offre momenti di festa e rievocazione storica, che fanno meritare una visita in qualunque momento dell'anno.

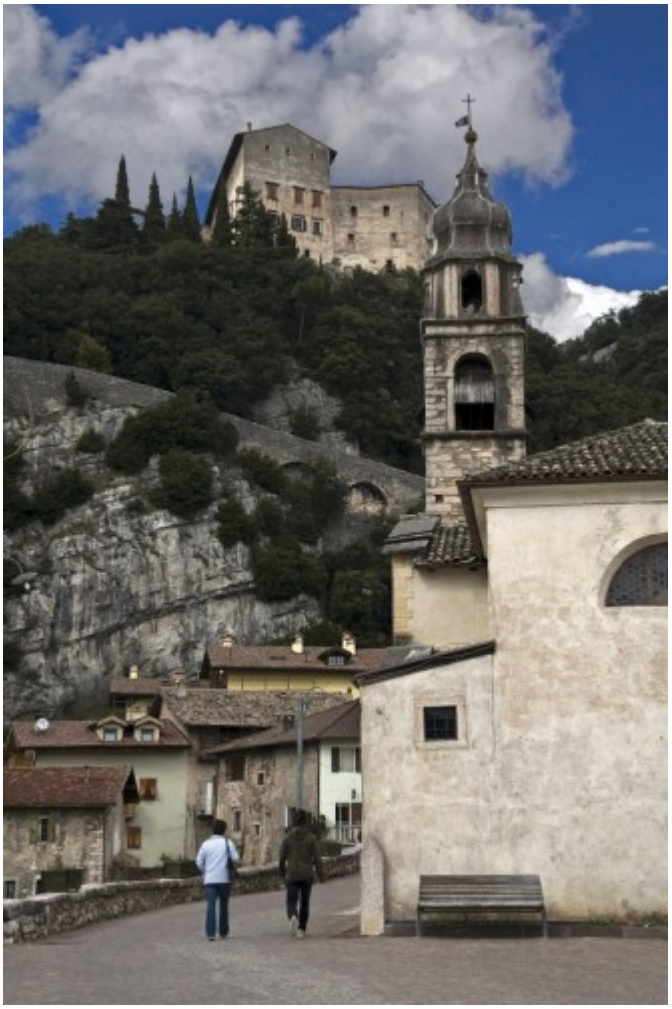
Castel Madruzzo

Sito di insediamento antichissimo: stando ai reperti archeologici, anche se frammentari, il dosso del

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

castello è sito preistorico dell'età dei metalli e fu probabilmente sede del castelliere del villaggio. Molto probabilmente, la rupe su cui sorge il maniero era dedicata alla Dea della montagna: ci sono incisioni rupestri e, all'interno delle sale, è murato un piccolo bassorilievo romano che rappresenta il carro di Cibele: Grande Madre della montagna nera, come la Madonna che più tardi ne prende il posto e che, non a caso, prima di essere in chiesa stava in una cavità della roccia (Cibele è anche dea delle caverne). Fondazioni di edificio e suppellettili tardoromane vennero alla luce nel 1926, ma non si sono mai fatte ricerche approfondite.
Il castello non è visitabile ma il paese è un nucleo di impianto medioevale praticamente intatto e molto bello. Il trekking partirà dalla sede di Sherwood, situato nella cancelleria del Castello, casa del 1500 più e più volte modificata.

La chiesa della Madonna di Loreto



Sono in pochi a sapere che all'interno della chiesina di Madruzzo è riprodotta, nelle sue misure esatte, e on tutti gli affreschi, la Santa casa di Loreto; ma non solo: la statua della Madonna Nera (erede diretta di Cibele dea nera della montagna, rappresentata sulla stele al Castello e rinvenuta in situ, erede di chissà quale dea arcaica, forse Reithia)) è una delle più antiche rimaste, perchè risale al XVII secolo: quella Loreto, in realtà, andò bruciata negli anni '20, e di fatto è una copia di quella trentina.....

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

San Siro

E' una delle più antiche chiese trentine, anticamente dedicata alla Madonna, come testimoniato dagli antichissimi affreschi interni. ma la posizione, e la presenza di una lastra di roccia inclinata vicina, molto simile a quelle conformazioni che per millenni furono usate dalle donne come scivoli per propiziarsi la fertilità, fa intuire la presenza della Grande madre. Da qui parte la strada romana, costruita probabilmente su piste celtico-retiche arcaiche, che collega alcuni dei siti archeologici più interessanti della regione.

Lasino-Cavedine - ***La Fonte Romana, il Trono della Regina e la Cosina, la grotta dei crani***

È uno dei rari esempi della pratica romana, di eredità etrusca, di costruire i pozzi per raccogliere le sorgenti migliori di un'intera zona. Eccellente esempio di fonte scavata nella terra, è un segno di notevole pregio e valore - unico in Trentino - che i Romani, maestri di acquedotti e fontane, ci hanno lasciato. Costituita da un breve "volt" discendente attraverso una scalinata, conduce ad una camera principale, sostenuta da un arco a tutto sesto, dove si trova la grande vasca di pietra in cui la fontana raccoglie una sorgente perenne. Proseguendo per il sentiero, la passeggiata è resa particolarmente piacevole dal paesaggio circostante: da una parte l'armonia degli addomesticati filari di viti, dall'altra il bosco di vegetazione spontanea, ribelle, ordinatamente intricato.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

La fonte era sicuramente associata alla pratica della sacralità del luogo da tempi immemorabili , come testimoniato dai numerosi ritrovamenti preistorici nelle vicinanze, legati anche al culto delle divinità femminile.
A poche centinaia di metri, il sentiero sale verso il pianoro di Fabian. Qui fu rinvenuta una pietra sacrificale, siile ad un'altra ritrovata a Terlago, che sta iora al Museo di Rovereto, data al Neo-Eneolitico, di notevoli dimensioni (alta 128 cm).
Più avanti, un piccolo piazzale indica l'approssimarsi del secondo gioiello del nostro percorso: la Cosìna. Grotta naturale ottenuta dall'erosione della roccia calcarea, fu scoperta ad opera del parroco di Madruzzo, don Vogt, nel 1912 e successivamente esplorata ed analizzata da numerosi studiosi, tra cui Giacomo Roberti, per i numerosi ed interessanti reperti ivi ritrovati. La datazione che si è giunti ad attribuire a tali ritrovamenti, ne colloca il primo utilizzo nell'Età del bronzo antico (II – III millennio a.C.). All'epoca l'uso di grotte sepolcrali era assai diffuso, perché si cercava di proteggere il defunto celandolo con la pietra (grotte o cumuli di pietre). Nella nostra grotta sono state ritrovate ben cinque sepolture, con tanto di corredo funebre con utensili in selce, vasellame in ceramica, una lama di pugnale. Non solo: al Riparo del Santuario si trovarono tracce del culto dei crani, che imponeva la sepoltura in un contenitore fittile della sola testa, con l'offerta da parte della comunità di parti di animali.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Poco più avanti, il Trono della Regina.
Il masso è chiamato così probabilmente in ricordo di un culto femminile antichissimo che si svolgeva all'interno dell'intero complesso formato dalla grotta sepolcrale, dalla fontana sacra e dai massi incisi rinvenuti nella vicinanze.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Al centro del lato Est vi è uno scasso nella cui parte interna è ricavato uno specchio epigrafico con i margini laterali leggermente divergenti verso il basso. All'interno dello specchio è incisa un'iscrizione funeraria, nota fin dalla seconda metà del XVIII secolo, il cui testo è il seguente:

Pliammus Terti Mandilonis f(ilius) sibi et Primae Libertae ux(ori)

L'epigrafe è databile al I secolo d.C., in un momento iniziale processo di romanizzazione del Trentino: i nomi dei personaggi ricordati nell'iscrizione, però, testimoniano la loro origine indigena, e quindi la permanenza di un culto autoctono legato all'acqua. alla Dea e ai morti. Anche perchè la sepoltura vera e propria di Pliammo e della moglie Prima, nonostante siano stati effettuati dei saggi di scavo nelle adiacenze, non è stata rinvenuta; anche dell'eventuale loculo-ossario che potrebbe essere stato ricavato nella roccia non si sono trovate tracce, probabilmente a causa del fatto che la parte superiore del masso è stata asportata dai contadini per ricavare materiale edilizio.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Sabato 18 - SECONDO GIORNO
Dalla mattina

Il lago e la centrale di Santa Massenza

Il lago di Santa Massenza è di origine glaciale, ma nei corsi dei secoli ha subito profonde modifiche ambientali e biologiche. Il Lago di S. Massenza è famoso per la presenza di una potente centrale idroelettrica, la più grande d'Italia e, in caverna, una delle più grandi del mondo. Di quelle interamente scavate nella roccia, è tra le più grandi del mondo.
Il paese, fino al 1544, era chiamato Maiano. La tradizione vuole che vi abbia abitato Santa Massenza, madre di San Vigilio. L'agglomerato antico, caratterizzato da androni e corti, è situato su un dosso roccioso sopra l'omonimo lago nel quale si scaricano i deflussi del Sarca e del Lago di Molveno. L'abitato, molto caratteristico per la sua architettura e per la sua posizione amena e fortunata, gode di un clima molto mite che consente la coltivazione della vite e dell'olivo.

Castel Toblino: le Madri e un'antica storia d'amore che ha saputo superare i secoli

Noto per le leggende romantiche e per le oziose vacanze della corte vescovile, Castel Toblino rappresenta un raro esempio in Trentino di fortificazione lacustre. Fu probabile castelliere preistorico, quindi romano, su un isolotto del lago, che, causa l'abbassamento delle acque, divenne penisola. Una lapide, importante per la sua rarità epigrafica (murata nel portico del castello) attesta

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

che qui, nel III secolo, esisteva un tempietto dedicato al culto della Faa: ovvero, delle Tre Madri. Di fatto, le isole nel lago rappresentano - dalla notte dei t6empi .- il ventre pregno, sono a simbologia femminile e hanno ospitato per millenni collegi sacerdotali femminili (vedi Avalon).

La struttura, di forma quadrangolare, presenta un grande mastio circolare e un ampio giro di mura merlate che circonda sia il complesso del castello che il parco attorno alla residenza. Il maniero ha una storia antica. Si hanno notizie fin dal XII secolo: fu proprietà di alcuni vassalli del Vescovo di Trento. Nel XIII fu acquisito dai Da Campo, dopo di che ritornò nelle mani della curia vescovile trentina alla fine del quattrocento. Il castello conobbe anni bui causate dalle continue lotte tra nobili locali appartenenti al principato retto dal vescovo di Trento. Infine, dopo che le sanguinose dispute ebbero fine, Castel Toblino conobbe finalmente un grande periodo di pace. Infatti, a partire dal XVI secolo divenne sede distaccata della corte trentina.
Ma non c'è solo la storia a far da preziosa cornice a questo splendido quadro circondato da una natura rigogliosa. Come ogni castello che si rispetti, anche quello di Toblino ha le sue leggende. Secondo una fantasia però di origine letteraria e non legata alla fantasia del popolo, Castel Toblino, nel XVII secolo, avrebbe visto la tresca amorosa tra Claudia Particella, figlia di Lodovico, con il principe vescovo di Trento, Carlo Emanuele Madruzzo. Quest'ultimo aveva richiesto al Papa lo scioglimento dei voti del sacerdozio. Fu tutto invano. Il principe vescovo quindi si abbandonò ad una relazione "proibita" con la bella Claudia.
La ragazza è stata la protagonista di altre leggende popolari create appositamente per incuriosire il visitatore "forestiero". Una di queste la vede vittima, insieme al fratello Vincenzo, di una cospirazione di Carlo Emanuele che fece annegare i fratelli nelle acque del lago.
Un'altra storia narra dell'assassinio di Aliprando di Toblino e del suo contrastato amore per la bella Ginevra di Stenico. Aliprando fu ucciso dal rivale in amore Graziadeo di Castel Campo mentre il giovane stava percorrendo a cavallo la strada di casa.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Le Sarche, il convento scomarso e una misteriosa pietra nera

Un convento scomparso fondato dal papa che abdicò: una lunga storia di tentativi di soppressione di un ordine scomodo: per secoli vescovi e signori provano a cacciar via i religiosi - maschi e femmine di un convento doppio - che riescono a rimanere per curare le anime della gente della piana. Nella chiesa delle Sarche, una misteriosa pietra nera, sorretta da due angeli altrettanto scuri: forse, un altro ricordo dell'antica dea?!

Dalle Sarche si riprende la ciclabile che porta fino a Pietramurata.

Pietramurata, Torre Guaita e le ossa della terra

Una delle tradizioni più antiche della storia dell'umanità racconta dei sassi, delle pietre, dei massi erratici come delle ossa della terra: non è un caso che la presenza dell'antica Dea fosse segnalata da steli litiche, o associata a particolari formazioni di roccia che emergevano dalla terra. Dolmen, cromlech, menhir naturali venivano trasformati in luoghi sacri: e da allora, non sono stati più abbandonati. Genti e fedi successive hanno rinchiuso i sassi sacri nelle chiese; quando la nuova religione ha ordinato di romperli le tribù della montagne li hanno nascosti tra le lastre di pietra delle recinzioni (chiamate ancor oggi "madonnine") e da lì sono passati direttamente nei musei. Quando i sassi erano troppo grandi per essere spostati, ci hanno costruito sopra: chiese, torri, castelli.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Il paese di Pietramurata, come avvisa il nome medesimo, significa casa, maso di pietra e di fatto le abitazioni rurali vennero erette vicino ad un fortilizio murato. La sommità del paese si rivela contornata dalla Torre di Guàita (XVI secolo), un´irregolare costruzione quadrangolare in pietre vive (ormai senza copertura), posta su uno scoglio calcareo emergente un tempo dalle antiche paludi. Guàita è un termine medievale che equivale a guardia, come pure a organizzazione autonoma con patrimonio terriero. Così si spiega come tale torre, oltre al maso, rappresentasse il confine tra i Madruzzo e la Contea dei d´Arco.

Per il Sentiero Ciclamino: le Marocche di Dro con le orme dei dinosauri

Si dice che Dante - che abitò nel castello di Arco - prendesse la frana delle Marocche come modello per immaginarsi l'entrata dell'Inferno. Di fatto le Marocche di Dro sono un grandioso sistema di antiche frane postglaciali per crollo e scorrimento, l'ultima delle quali di età storica, come testimoniato dal ritrovamento di un tegolone romano durante gli scavi per la costruzione di una derivazione idroelettrica. Le Marocche di Dro costituiscono, per estensione e volume, il più imponente fenomeno di frana per crollo e scorrimento di materiale lapideo a livello europeo. Fra quei sassi, anche le orme dei dinosari.-

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Il ponte romano di Ceniga

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Le origini del cosiddetto ponte romano sono incerte, anche se sicuramente non furono i Romani a costruirlo, ma le popolazioni locali. Appare plausibile che in tempi remoti potesse servire ad attraversare il fiume Sarca nel punto in cui l'antico tracciato delle strade provenienti da Arco e da Laghel raggiungevano la frazione di Ceniga. Le iscrizioni murate sulle spallette del manufatto ricordano che questo venne ricostruito nel 1719 dopo una piena del fiume e ancora nel 1868 in seguito alla demolizione ordinata dagli Austriaci negli eventi della terza guerra d'indipendenza.

L'eremo di San Paolo: un'antica grotta sacra

Si trova sulla strada di Prabi magnifico esempio di arte sacra con incantevoli affreschi sia all'interno che all'esterno. E' uno dei monumenti più antichi: la consacrazione dell'altare è documentata il 9 aprile 1186, ma sicuramente, l'eremo sorge su un luogo sacro molto arcaico, dedicato, per la conformazione della roccia - la grotta è a simbologia femminile perchè rappresenta l'utero - alla Grande Madre. La costruzione è molto semplice, realizzata in una nicchia sotto una roccia strapiombante che funge anche da parete e in parte da volta della chiesa, costituita da un'unica aula, e della stanza attigua, un tempo riservata agli eremiti; l'edificio è completato da un piccolo terrazzino a nord e da una scala in pietra, in parte scavata direttamente nella roccia, che dalla stanza degli eremiti porta ad un vano sottostante. All'interno solo l'aula della chiesa è affrescata. Nel 1950 il Comune di Arco, attuale proprietario, interviene con un radicale restauro a cura della Provincia Autonoma di Trento, che ha portato alla luce i bellissimi affreschi dedicati all'Ultima cena e alle Storie della vita di San Paolo. Testimonianze dell'Eremo si trovano poi negli scritti di Rainer Maria Rilke.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

VENEXIA®

I sassi di Prabi

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Lungo una via circondata da spettacolari formazioni rocciose, si arriva a Parbi, frazione antichissima sottocosta, che conserva la chiesa di sant'Apollinare, alto mediovale, interamente affrescata.

E all'interno della chiesina, degna conclusione della seconda giornata di arkeotrekking dedicata alle Madri antiche, la Madonna del Latte.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

VENEXIA®

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Domenica 19 - TERZO GIORNO
Dalla mattina

Mori - Lago di Loppio e Isola di Sant'Andrea

Dopo un disastro ambientale di 50 anni fa (fu prosciugato nel 1956 e mai piú riempito in seguito allo sprofondamento delle falde freatiche, durante i lavori per la costruzione della galleria Adige-Garda) l'ambiente si é consolidato divenendo palude ed é frequentemente invaso da abbondanti quantitá di acqua, generando un ambiente estremamente suggestivo in cui gli alberi di alto fusto emergono dalle acqua.
Il lago di Loppio non é solo conosciuto come biotopo tutelato, ma anche come importante sito archeologico. Infatti fin dal 1900 sono state segnalate testimonianze che documentano la presenza di antichi abitanti sull'isola di S.Andrea, situata nel centro del biotopo: frammenti di vasellame di etá romana e resti di una sepoltura con corredo funebre.
Nella zona settentrionale dell'isola di S.Andrea sono state rinvenute tracce di capanne in legno e altri materiali deperibili databili intorno al V-VI secolo d.C. Sul terreno sono visibili strati di ceneri, focolari, buche, ecc. Inoltre recentemente accanto alle capanne sono stati portati alla luce muri appartenenti a piccoli edifici, che per il momento non sono stati attribuiti ad un periodo storico preciso.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

Sempre nella prima zona sono stati individuati edifici risalenti alla prima metá del VI secolo e dell'inizio del VII. Le loro piante sono di forma rettangolare e trapezoidale e hanno una superficie tra i 45 e i 60 mq. L'edificio appartenente al settore A é rivolto verso il lago. I materiali rinvenuti all'interno ipotizzano un uso strettamente domestico dell'abitato.
É stata anche rinvenuta una tomba a enchytrismos, cioé concernente la sepoltura di un feto o di un nato prematuro all'interno di un contenitore fittile. Questa sorta di tomba era molto diffusa tra i popoli del Mediterraneo e nel VI e VII secolo era in uso anche presso l'area di dominazione bizantina. La sepoltura di Loppio é la prima del suo genere ad essere scoperta nell'area alpina orientale. Nell'area centrale dell'isola è presente un'area sacra con un'antichissima chiesa romanica e una necropoli ancora più arcaica.
Ma proprio nella valle di Loppio si realizzò una delle imprese più titaniche della storia militare: il passaggio delle galee per la montagna.

Torbole - La Valle Santa Lucia e la strada romana

La piccola e suggestiva valletta di Santa Lucia, che scende da Nago verso Torbole ai piedi delle rocce precipiti di castel Penede, fu testimone nel 1439 di un fatto straordinario: il passaggio di una intera flotta veneziana formata da sei galee e 25 imbarcazioni più leggere. L'obiettivo era sconfiggere i Visconti milanesi che avevano occupato il versante occidentale del grande specchio lacustre italiano. L'idea di una simile impresa fu di un vecchio uomo di mare, Sorbolo da Candia, che la espose al Senato della Serenissima ottenendone tutti i mezzi necessari per la sua realizzazione. L'unica via di accesso sono dunque le valli di Ledro e del Chiese, attraverso le quali sarebbe possibile prendere il nemico alle spalle. Ma per risalire la valle di Ledro attraverso il Ponale, è necessario avere il dominio e il controllo delle acque dell'Alto Garda. Ed è qui che si rivela la grande abilità strategica dei veneziani e la loro determinazione davanti ad imprese che sembravano a prima vista impossibili. Le galee vengono fatte risalire lungo l'Adige e portate a Mori e Loppio per poi scendere verso il lago attraverso il percorso di Nago. Nel febbraio del 1439 la flotta fu varata nel porto di Torbole. I veneziani speravano, contando sulla loro antica esperienza nelle battaglie navali, di vincere i milanesi sul lago, ma ne furono sconfitti al largo di Maderno, e la

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

loro flotta, il cui trasferimento sul Garda tanta fatica era costata, venne distrutta. La fermezza dei veneti seppe tuttavia vincere lo sconforto. Si rimisero al lavoro e costruirono, questa volta sulla spiaggia di Torbole, una nuova flotta. “Acciocché non paresse che avessero perduto l’animo, ordinarono una nuova armata, da essere posta in lago con diverso modo da quello di prima, cioè che i legnami e le altre materie fossero condotte a Torbole su seicento carri…”. Il 17 maggio 1440 i veneziani sconfissero la flotta milanese al largo di Torbole, vicino al Ponale, e Brescia poté ricevere finalmente i vettovagliamenti attraverso il lago.
La strada Santa Lucia è l'antica strada romana, ed è una delle più belle passeggiate del Garda Trentino. Sale da Torbole verso Nago ai piedi della rupe precipite di Penede, sicuramente, fin dai tempi più antichi, sito di sacralità dedicato alle divinità femmine riportate dalle statue stele. La piccola valle è ancora del tutto selvaggia, immersa nel silenzio, ricca di stupendi scorci panoramici sul Lago di Garda. Prende il nome da un antico capitello dedicato alla Santa siracusana.
La strada romana è antichissima, un tempo era l’unico viottolo per raggiungere il valico, il "più aspro cammino", secondo la testimonianza che ce ne dà Montaigne.
L’uliveto che attraversa è certamente uno dei più antichi e venerabili dell'intera riva gardesana. Il sito è un miracolo della natura, che si è conservato integro attraverso i secoli e fino ai giorni nostri. Interessante osservare l’arte del terrazzamento, della fratta e del muro a secco messa in atto dai nostri antenati per ottenere brevi strisce di terra dalle quali ricavare modesti prodotti agricoli.

Riva del Garda - Il museo della Madri nel castello sull'acqua

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

In una delle ambientazioni più suggestive del Benaco, un castello sull'acqua, il Museo archeologico ospita alcune fra le più importanti testimonianze della preistoria alpina: le statue stele, in gran parte femminili, spesso associate a sorgenti d'acqua (la dea Reitia era una dea delle sorgenti), e la più antica Madonna Nera d'Europa, risalente all'età del Bronzo.

Straordinariamente affini alle Veneri paleolitiche sono le statue stele, rinvenute quasi dappertutto lungo l'arco alpino, ma specialmente nella zona dell'Alto Garda (ricordiamo che il lago è già di per se stesso a simbologia femminile: rappresenta le acque del parto, racchiuse nel ventre pregno). Si tratta di massi lavorati dall'uomo ed istoriati, talvolta su più lati, che rappresentano una figura antropomorfa. La loro presenza è stata segnalata in gran parte dei paesi europei; attualmente, sono più di 500. Sulle Alpi e in Italia settentrionale possiamo riconoscere cinque aree di concentrazione: in Lunigiana, tra la Liguria e la Toscana; in val d'Aosta; a Sion, nel Vallese, in Svizzera; in Valcamonica e Valtellina, in Lombardia; nella Lessinia, tra il Veneto e il Trentino; nell'Atesino, fra il Trentino e l'Alto Adige; ad Arco, Revò e Brentonico, in Trentino. La loro diffusione, nell'area alpina, deve essere avvenuta a partire dalla fine del IV millennio e perdurata a lungo nel III, in concomitanza col diffondersi delle prime attività metallurgiche.
Non sono state ritrovate in "contesto archeologico": ciò significa che stavano fuori, in aperta campagna: indicavano forse la sacralità di un luogo? Molti indizi suggeriscono che il culto riservato a queste pietre si sia protratto straordinariamente a lungo nel tempo: senz'altro, fino alla fine dell'Età del ferro, come testimonia un'iscrizione etrusca incisa in un secondo tempo sulla stele di Zignago (La Spezia), ma, con molta probabilità, anche oltre. Sono frequenti le identificazioni di statue steli vicino o all'interno di edifici sacri cristiani. Qualche anno fa, anche a Laces, in Alto Adige, ne è stata ritrovata una murata al tetto del pilastro dell'altare della chiesetta di Santa Maria al Colle (Bichlkirche). La sagoma originale è stata modificata per adattarla alla nuova funzione[3]. Trofei del cristianesimo sul paganesimo precedente? Oppure ritrovamenti più recenti, che ispirarono un tal senso di riverenza ai cristianissimi scopritori, da spingerli a collocare la pietra in terra consacrata? O forse furono posizionati nelle chiese da gente che sapeva, che onorava gli antichi dei, e che voleva salvare le loro effigi da sicura -clericale- distruzione?

[3] Annaluisa Pedrotti, ***Uomini di pietra: i ritrovamenti di Arco e il fenomeno delle statue stele nell'arco alpino***, Trento, Provincia autonoma di Trento – Servizio beni culturali, 1993.

Associazione Sherwood
via Teramo 13 - Milano
sherwood.associazione@gmail.com
www.facebook.com/Associazione-Sherwood

VENEXIA®

LA GUIDA

Michela Zucca (1964) Lombarda, si è laureata in Storia a Milano, specializzandosi in Antropologia con il lavoro di campo fra gli sciamani amazzonici. Si occupa di Storia di genere, con speciale attenzione alla vita quotidiana delle donne di montagna, alla storia della stregoneria e alla storia delle società egualitarie arcaiche matrifocali guerriere. Ha lavorato per quasi un decennio al Centro di ecologia alpina di Trento, fondato la Rete delle donne delle montagne e curato il convegno internazionale Matriarcato e montagna. Ha insegnato Storia del territorio in varie università italiane e svizzere. Gestisce un sito, www.michelazucca.net, e pubblica una newsletter mensile.
Ha pubblicato Storia delle donne, Donne delinquenti, Le Alpi. La gente, Antropologia pratica e applicata, I tatuaggi della dea.